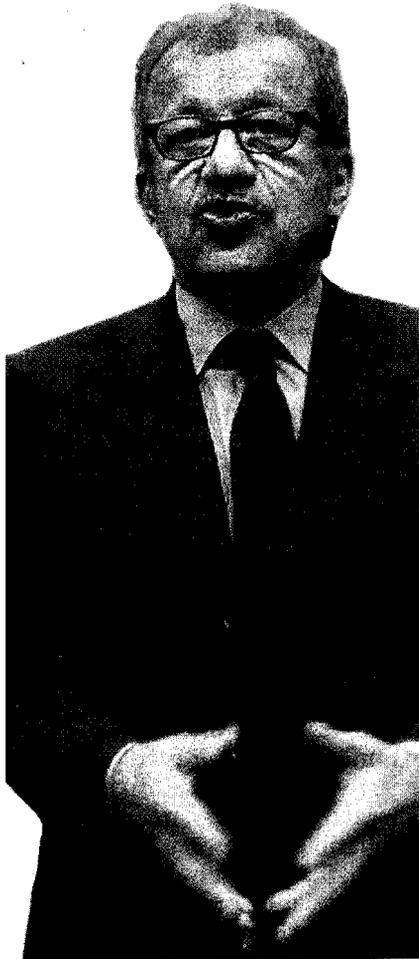




Maroni, avviso ai governatori «Nessuno può dire no agli immigrati»

La Russa indica altri sette siti nel Nord. Bossi frena: «Cautela»



A MUSO DURO

Il ministro dell'Interno **Maroni**: «Atteggiamenti negativi da parte di enti locali e Regioni non possono essere giustificati» (Ansa)

ROMA

NESSUNO può dire no, neppure le regioni del Nord. E non saranno solo i potenziali profughi ad essere ricollocati, ma anche i clandestini. Il consiglio dei ministri di ieri mattina conferma il piano di redistribuzione.

E il ministro dell'Interno Roberto **Maroni** parla chiaro, anche alla Lega. «Tutte le regioni tranne l'Abruzzo — dice — sono chiamate a dare il loro contributo per ospitare 10 mila persone. Se Tunisi si riprenderà tre, quattro o cin-

quemila tunisini il problema non si porrà, altrimenti il piano è pronto e nessuno può chiamarsi fuori,

REGIONI IN TRINCEA

«L'intesa riguarda i profughi, niente impegni sui clandestini»
Oggi l'incontro col Governo

comprese le regioni del Nord e quelle amministrate dalla Lega. Io ho un approccio istituzionale e non mi faccio condizionare dalla campagna elettorale o dal mio partito».

DAL CARROCCIO filtra un certo imbarazzo. Interpellato sull'eventualità di inviare i migranti anche in Padania, Umberto Bossi si fa sfuggire solo un «con cautela», mentre il governatore del Veneto Luca Zaia si dice «solidale con i profughi» mentre sui clandestini ha «assoluta perplessità» e ne ribadisce «l'assoluta necessità di rimpatrio». Così la pensa anche il governatore del Piemonte, Cota. Grossomodo la stessa linea viene espressa dal governatore Pdl della Lombardia, Formigoni, mentre

il presidente della Conferenza delle regioni e presidente dell'Emilia Romagna mette le mani avanti. «L'accordo con il governo raggiunto mercoledì — dice Vasco Errani — riguarda solo i profughi. Le regioni non hanno invece affatto condiviso le tendopoli per gli immigrati irregolari: quella è una scelta del governo».

PER CERCARE di trovare una quadra oggi a palazzo Chigi il ministro Fitto ha convocato la «cabin di regia» con le regioni, i comuni e le province. E in questa sede salteranno fuori i nomi dei siti. «Sette di questi — ha anticipato il ministro della Difesa Ignazio La Russa — saranno in aree militari

in regioni del Nord». Dopo le dimissioni (confermate ieri) del sottosegretario Mantovano, una delegazione di parlamentari pugliesi ha incontrato **Maroni**. Il ministro avrebbe promesso che i migranti da ospitare a Manduria «non saranno mai più di 2.900 per volta», e che gli altri «saranno trasferiti nei siti in allestimento a Potenza, Santa Maria Capua Vetere, Pisa, in Veneto, il Liguria, Trentino e Valle D'Aosta». Ma a dire il vero sul sito di Coltano in provincia di Pisa c'è ancora spazio per una soluzione alternativa. «Ho avuto un colloquio con il ministro **Maroni** — ha annunciato ieri il governatore Enrico Rossi — che ha consentito di fare un altro passo in avanti. Grazie alla disponibilità dei sindaci stiamo lavorando ad un'ipotesi di nove-dieci piccoli centri per accogliere 500 migranti. E' un modello diverso: niente concentramento, niente filo spinato, niente tende, niente centri che creano tensioni e mettono in crisi la sicurezza dei cittadini».

Alessandro Farruggia

